



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

Nonviolenza

N. 46 - marzo 2022

ex OBIEZIONE!



di Katia Senjic

Contro tutte le guerre

Che differenza fa per i morti, gli orfani e i senzatetto, se la folle distruzione è operata nel nome del totalitarismo o nel santo nome della libertà o della democrazia?

La guerra non è forse un crimine contro Dio e l'umanità? E dunque, coloro che dichiarano, progettano e conducono delle guerre non sono tutti dei criminali di guerra. Mahatma Gandhi

Nel 2022, dopo tutta la dolorosa esperienza che il genere umano ha accumulato in materia di guerre, tenendo conto solo del secolo passato, senza scomodare la storia, stiamo assistendo allo scoppio di un altro insensato e barbarico conflitto! Senza entrare in merito alle questioni "politiche", sulle quali si stanno spendendo fin troppe parole, in questa sede mi interessa riportare l'attenzione sulle questioni umane ed etiche. E, se si

affronta il problema da questa prospettiva, non c'è ragione o motivazione che tenga, non ci sono "i buoni" o "i cattivi", ma c'è solo la stupidità e ci sono solo *criminali di guerra*. **Chiunque agisca a livello politico o economico in favore di una guerra, sta di fatto contribuendo a un crimine contro l'umanità!**

Riportiamo alla mente alcune cifre:

- le vittime complessive della Seconda Guerra Mondiale sono tra 60 e 68 milioni, quindi circa 7.5 volte la popolazione di tutta la Svizzera;
- la Prima Guerra Mondiale ha causato più di 16 milioni di morti e più di 20 milioni di feriti e mutilati;
- nella guerra del Vietnam hanno perso la vita oltre 3 milioni e 300 mila persone;
- nella guerra della ex-Jugoslavia, a poche ore e a pochi anni da noi (1992-1995), sono morte oltre

101.000 persone e si è verificato il primo genocidio in Europa, dalla Seconda Guerra Mondiale.

La guerra si può riassumere con queste cifre; al di là delle cause giuste e sbagliate, al di là dei "cattivi" e degli "eroi", la guerra è semplicemente questo: morte e sofferenza, che continua negli anni.

Dichiararsi fermamente contrari a qualsiasi guerra è un dovere morale per ogni essere umano. Aggrappandosi alle complesse questioni politiche ed economiche, in un modo o in un altro, si arriva sempre a giustificare la guerra e persino a parlare di una "guerra giusta". **Ma davanti alle anonime croci, davanti alle grida disperate delle madri e dei bambini, davanti ai volti devastati dalla rassegnazione degli anziani, questa diventa pura e vuota retorica.**